



Fondazione
Dr. Ambrosoli
Memorial Hospital

Aprile 2024
edizione n°1

KALONGO NEWS



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 NO/NO

“Abbiate sempre gli occhi rivolti al futuro.
Siate terreno fertile in cammino con l'umanità”

Papa Francesco

CARISSIMI,

con gioia condivido con voi i risultati concreti e tangibili raggiunti insieme nel 2023 grazie all'impegno di chi, come voi, ha scelto di camminare al nostro fianco.

Nel corso dell'anno abbiamo potuto ampliare la tipologia dei servizi medici erogati dall'ospedale, in particolare per la cura delle disabilità, grazie al contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Servizi fino a poco tempo fa del tutto assenti per mancanza di spazi e soprattutto di competenze adeguate. In Uganda la disabilità è spesso vissuta come male da estirpare e chi ne è affetto come una persona da allontanare. Per questo il nostro intervento avrà un impatto importante anche sulla vita sociale delle persone con disabilità.

"Noi in occidente diciamo: 'Penso, quindi esisto', qui dicono: 'Appartengo, dunque esisto'. Una persona isolata e marginalizzata è la persona che si sente più povera e miserabile. La loro più grande paura è proprio rimanere da soli. La loro vera ricchezza risiede nell'appartenere ad una comunità".

Le parole di padre Ramon, comboniano e parroco di Kalongo, ci danno la misura di ciò che può significare per i bambini, le donne e gli uomini vedere finalmente riconosciuta la propria disabilità come qualcosa che meriti attenzione, cure e rispetto, e non più come una colpa.

Sono particolarmente felice di condividere con voi, il frutto delle azioni che abbiamo intrapreso a sostegno delle cure neonatali. **Nel 2023 l'indice di mortalità neonatale è sceso, passando dal 2,18% del 2020 al 1,57%. Ciò significa che un numero maggiore di neonati fragili ha vinto la sua battaglia per la vita ed è stato dimesso dall'ospedale in salute.**

Questi sono solo alcuni dei risultati che non avremmo mai potuto raggiungere da soli.

Ma le sfide da affrontare restano molte e non sono facili da affrontare. La più importante oggi è la copertura dei costi correnti dell'ospedale, ovvero di tutte quelle spese quotidiane necessarie a garantirne il buon funzionamento e il mantenimento degli standard qualitativi delle cure erogate.

Se l'ospedale dovesse contare solo sulle proprie forze non sopravviverebbe più di una settimana. Le tariffe ospedaliere coprono solo il 10% del fabbisogno totale. Ma innalzarle significherebbe minare la possibilità per le famiglie più vulnerabili di accedere alle cure.

Per questo il nostro impegno e i nostri sforzi orientati alla raccolta di fondi liberi non possono venir meno.

È una sfida in atto, **oggi ancora più impegnativa a causa del difficile momento storico che stiamo attraversando a livello globale e che impone a tutti scelte difficili.**

Sosteneteci, come potete e nei modi che ritenete più efficaci a portare avanti il nostro impegno, la vostra presenza è fondamentale per il futuro di Kalongo.

Grazie!

Giovanna Ambrosoli

Giovanna Ambrosoli



UN SEME CHE PORTA FRUTTI

Il 20 marzo 2024 abbiamo inaugurato a Milano, a Palazzo Lombardia, la mostra dedicata a padre Giuseppe Ambrosoli.

Queste le parole dell'arcivescovo di Milano, Monsignor Delpini presente all'inaugurazione:

"A che cosa serve la competenza? A che cosa serve il tempo? A che cosa serve il denaro? A che cosa serve la vita? Ecco, la vicenda del beato Padre Giuseppe dice che si può interpretare tutto questo come la responsabilità di farne dono per la comunità, affinché, la vita, la competenza, il tempo, i soldi, non vadano sprecati, non siano consumati in individualismo che finisce per smarrirsi.

Padre Ambrosoli è stato certamente un protagonista, un coraggioso iniziatore però non ha fatto niente da solo; i grandi protagonisti non sono mai solitari. I padri comboniani e la famiglia, le persone che hanno saputo creare questo flusso di attenzioni, di bene, di mezzi per l'ospedale, sono stati fondamentali e lo sono ancora.

Perché questo seme continui a portare buoni frutti. Perché è importante non solo far del bene, ma farlo bene e farlo in modo che sia un seme che cresce piuttosto che un'impresa che suscita ammirazione e poi scompare".

LASCITI TESTAMENTARI

PERCHÉ IL BENE NON ABBIA MAI FINE.

Con un lascito nel tuo testamento a favore della Fondazione Ambrosoli cambi il futuro di chi vive in una delle regioni più povere e dimenticate del Nord Uganda, contribuendo a portare avanti l'opera di padre Giuseppe: l'ospedale e la scuola di ostetricia di Kalongo.

Non sono necessari grandi patrimoni, anche con un piccolo contributo puoi continuare a fare del bene anche in futuro.

Se desideri maggiori informazioni sui lasciti testamentari:
Ilaria Baron Toaldo
02.36558852 - i.barontoaldo@fondazioneambrosoli.it



Padre Giuseppe Ambrosoli

Sulle orme di Padre Giuseppe Ambrosoli

*Padre Ramon Vergas,
missionario comboniano, parroco della parrocchia di Kalongo*

Quando arrivai qui a Kalongo, nel settembre del 2017, fu forte l'impatto, il grande affetto e la devozione delle persone per il padre Ambrosoli. Fu molto toccante.

Così ho cercato di approfondire la sua storia, la storia di questo posto. **E ho subito capito di essere di fronte a un autentico testimone della parola di Gesù. Padre Giuseppe non si è limitato a capire Gesù ma a vivere come lui.**

In occasione della sua beatificazione ho avuto modo di tuffarmi ancora di più nella sua vita. E di parlare di lui a chi ancora non lo conosceva. È stata veramente una cosa bellissima, che porto nel cuore e che ha rafforzato l'amore per padre Giuseppe e il desiderio che il suo esempio possa aiutare me e tanti altri ...

È una gioia e un onore ma anche una sfida per me essere qui oggi, in un luogo santificato dalla presenza di un uomo così coerente, così capace di trasmettere l'amore di Dio verso gli altri.

Sono sicuro che Padre Ambrosoli dal cielo guardi con gioia al lavoro che viene portato avanti qui a Kalongo, nella sua

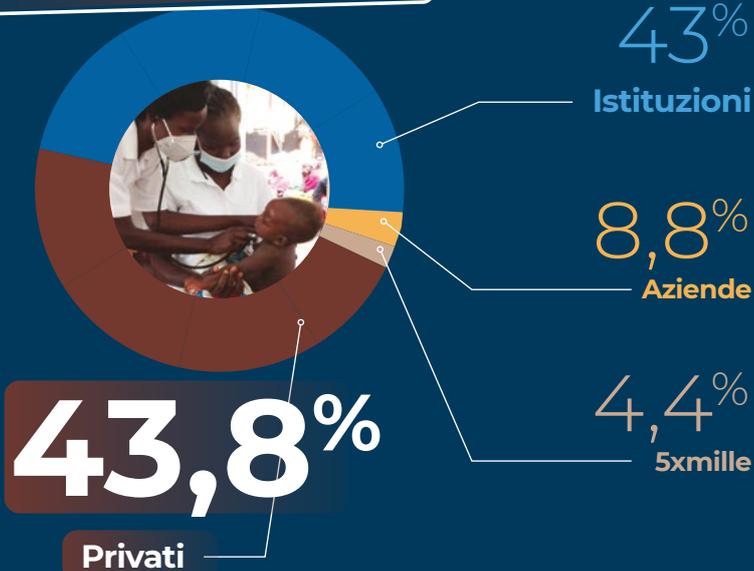
chiesa e in ospedale, al servizio immenso che l'ospedale fa per aiutare tanta gente.

"Se non ci fosse questo ospedale, noi non saremmo qui" dice la maggioranza della gente a Kalongo. Perché è vero, in tutti questi anni, durante la guerra, le emergenze sanitarie, **è stato l'ospedale a salvare le vite, a guarire le ferite, a vaccinare i bambini. Ad aiutare le persone a sopravvivere, a nascere, e anche a morire, in una maniera dignitosa.** Ecco, quindi, che le persone di Kalongo sono oggi molto riconoscenti e sentono che è arrivato il momento di restituire qualcosa di quello che hanno ricevuto, all'ospedale, alla Fondazione Ambrosoli e anche ai missionari. Perché desiderano che quest'opera continui, che i servizi non diminuiscano. Le persone vedono la fatica nel portare avanti un ospedale che cresce di pari passo alla comunità e ai suoi bisogni e **iniziano a capire che si può avanzare solo insieme.**



Il nostro 2023

COME ABBIAMO RACCOLTO I FONDI:



COME ABBIAMO USATO I FONDI RACCOLTI:



INSIEME A VOI CHE CREDETE NELLA MISSIONE DELLA FONDAZIONE AMBROSOLI, ABBIAMO CONTRIBUITO A:

Ricoveri **11.473**

in Pediatria 3.819
in Maternità 4.154
in Med. Generale 1.713

29.444 Visite Ambulatoriali

5.874 Visite Prenatali

2.659 Parti

490 Nati Prematuri

20.448 Vaccinazioni pediatriche

2.738 Operazioni chirurgiche

Volontari medici e tecnici in missione a Kalongo **16**



Unità di terapia sub-intensiva



30 borse di studio per le studentesse della scuola di ostetricia



Acquisto di una nuova ambulanza



Avvio di una clinica di salute mentale, di una Clinica diabetica, di una Clinica oculistica



5 Borse di studio per la formazione di figure sanitarie specialistiche



Unità di riabilitazione neuro-motoria



Acquisto nuovo inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti



**CODICE FISCALE
95055660138**

**Dona il 5x1000
alla Fondazione Ambrosoli.**

www.fondazioneambrosoli.it



DIARIO DI VIAGGIO



di *Ilaria Baron Toaldo, Fondazione Ambrosoli*

Martedì 20 febbraio

Sono seduta qui ai piedi della statua di padre Giuseppe, alle cui spalle si innalza il Monte Oret. Finalmente a Kalongo. Difficile per me descrivere l'emozione di questa prima volta. Lascio che siano le foto scattate oggi a parlare per me.

Mercoledì 21 febbraio

Ci sono parole, espressioni verbali, che talvolta usiamo con semplicità e leggerezza ma che a Kalongo prendono forma e sostanza. Si fanno carne, ossa e sangue e solo allora cominci a capirne il significato...

Questa mattina ho visitato l'unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale, che attualmente ospita undici neonati fragili che lottano per conquistarsi il loro **diritto alla vita**.

Uno di questi è nato a sole 27 settimane di gravidanza. Più piccolo e leggero delle bambole con cui gioca mia figlia. Scalcia con una forza davvero sorprendente, mentre il suo minuscolo petto si alzava e si abbassava a ritmo del respiro. Non trovo parole capaci di descrivere quanta **forza vitale** ho visto in poco più di 700 grammi di peso. E quanta determinazione, pazienza e consapevolezza nel volto di chi si prende cura di lui. E nella sua mamma sedutagli accanto.

Uscendo dalla neonatologia, la prima parola che mi è venuta è stata **miracolo**.

È davvero incredibile pensare che nel nulla di questa vastissima savana, lontani migliaia e migliaia di chilometri dalle moderne e attrezzate neonatologie occidentali, possa esistere un luogo così. Dove ogni giorno, grazie alla presenza di personale preparato alla cura dei più fragili con risorse e strumenti limitatissimi, viene difeso il diritto alla vita dei più vulnerabili.

Giovedì 22 febbraio

Oggi ho partecipato ad una delle visite sul campo, i cosiddetti outreach, che l'ospedale organizza settimanalmente per raggiungere le comunità più lontane. Abbiamo viaggiato nella savana, per più di due ore su strade sterrate, via via sempre più strette e impervie. Poco più che sentieri. Mi sono chiesta come possano raggiungere i villaggi durante la stagione delle piogge, eppure lo fanno...

La comunità ci stava aspettando seduta all'ombra di grandi alberi. Sembrava un evento festoso e coloratissimo. Molto diverso dalle grigie atmosfere che si respirano nelle nostre sale d'attesa.

Ho visto gli operatori sanitari vaccinare i più piccoli, distribuire i farmaci contro i parassiti, eseguire test per la malaria e l'HIV, visitare le donne in gravidanza, somministrare il vaccino contro il tetano agli adulti. Un lavoro davvero unico e prezioso per offrire l'accesso ai servizi sanitari di base a chi non ha risorse né mezzi per raggiungere autonomamente l'ospedale. Tutto questo nel cuore di una savana arida, assolata e bellissima.



ROSOLI
L HOSPITAL
KALONGO



Sabato 24 febbraio

Durante il giorno, il cortile del reparto pediatrico è affollato di mamme con i loro bambini, pazienti della pediatria che anziché rimanere a letto preferiscono stare all'aperto.

Li riconosci subito perché hanno l'ago cannula posizionato sul polso o sulla manina. Alcuni dormono sdraiati per terra o in braccio alla mamma, altri giocano. E mentre guardi le mamme parlare tra loro, mangiare dividendo il poco che hanno, tu vedi una comunità.

E allora capisci che questa capacità innata di farsi comunità, di accogliere e condividere, è una risorsa fondamentale che permette loro di sentirsi a "casa" anche qui in ospedale e, soprattutto, di resistere alle prove più difficili. Forti gli uni degli altri.

Credo sia questa la loro vera ricchezza. La povertà, quella materiale, è innegabile. Ci sono mamme che non hanno cibo sufficiente per sfamare i propri bambini per il tempo in cui saranno ricoverati. O per pagare l'intero ciclo di farmaci prescritti. Familiari che chiedono di dimettere il proprio caro in fin di vita perché non potrebbero sostenere il costo del trasporto della salma fino al villaggio.

Eppure, se sorridi ti sorridono, se allunghi la mano la stringono con gratitudine, se fai qualcosa di buffo (come pronunciare male le poche parole in Acholi che conosci) ridono a crepapelle. Se ti lasci accogliere sono pronti ad accoglierti, colmandoti di qualcosa che non ha prezzo...

Domenica 25 febbraio

Sono alla vigilia della mia partenza. È domenica anche a Kalongo. Questa mattina ho partecipato alla messa in una chiesa gremita di persone e di bambini. Gli stessi che all'uscita mi hanno circondata per farsi fotografare con un entusiasmo difficile da contenere.

L'ospedale nel suo insieme oggi è più tranquillo. Meno affollato. Anche più silenzioso. Il luogo più dinamico e rumoroso è lo spazio intorno al lavatoio accanto alla pediatria. Con le mamme intente a fare il bucato settimanale.

L'ospedale di Kalongo sembra quasi un micro-universo a sé stante. Ma non è così: è cuore pulsante e punto di riferimento fondamentale per una popolazione numerosissima e davvero priva di tutto. Offre servizi medici di base e specialistici che nessun'altra struttura di secondo livello del distretto è in grado di offrire.

Eppure, i bisogni sembrano infiniti, le sfide per farlo operare al meglio indicibili. **Ma cosa ne sarebbe di queste persone se smettesse di funzionare?**

Lunedì 26 febbraio

Ci si può sentire a casa dopo una sola settimana di permanenza? Si può provare una stretta al cuore nel lasciare un luogo che si conosce da pochi giorni? L'incontro con Kalongo è stato ancora più intenso di quanto potessi immaginare.

Lascio questa terra, a bordo di un piccolo Cessna a quattro posti in una caldissima mattina di fine febbraio, con due certezze: quella di voler tornare quanto prima e quella di moltiplicare gli sforzi affinché questo luogo straordinario possa continuare il suo importantissimo lavoro. **Kalongo non è così lontana.**



PARTIRE PER KALONGO

Maria e Francesca sono le prime ostetriche volontarie della Scuola di Ostetricia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca a varcare la soglia del reparto di maternità e ginecologia dell'ospedale di Kalongo.

Due giovani donne appassionate e consapevoli. Dallo sguardo aperto e il sorriso generoso.

Sedute sotto il portico della casa che a Kalongo le ospita, in un caldo pomeriggio di fine febbraio, abbiamo chiesto loro cosa le ha più colpite, cosa porteranno con loro alla fine di questi tre mesi.

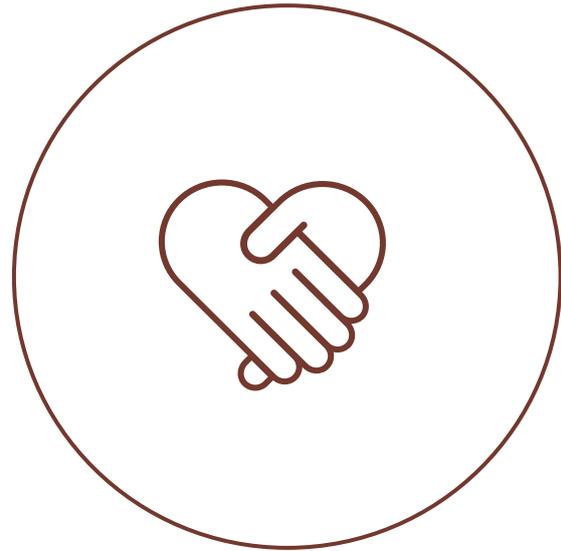
Francesca

“Un diverso modo di vivere la vita, la famiglia, la maternità. Dimensioni come la gravidanza, il parto, l'allattamento sono vissuti come qualcosa di fisiologico, di naturale, senza le nostre sovrastrutture che rendono ogni cosa più difficile da affrontare. Un esempio su tutti l'allattamento che qui funziona sempre, per tutte. È un'azione naturale.

Molto più difficile è fare i conti con la cultura della donna. Poche di loro hanno studiato e le più fortunate magari l'hanno fatto per poco. Ti scontri con situazioni di fatica inimmaginabili per noi. Come, ad esempio, il fatto che le donne spesso lavorano nei campi fino al giorno prima di partorire...

Il dialogo e lo scambio reciproco con lo staff dell'ospedale sono stati determinanti per me. Le ostetriche sono sempre disponibili e gentili. Ed è bellissimo quando ti accorgi che si fidano di te. Poco importa se ho imparato cose che forse non avrò bisogno di praticare quando tornerò a casa perché le risorse da noi non mancano. Ciò che ho imparato davvero è aprire lo sguardo verso orizzonti diversi, accogliere mondi differenti dal mio. E questa è una ricchezza che non puoi misurare”.





Sono qui per entrare in una grande storia che va avanti da tanti anni a cui io partecipo dando il mio piccolo contributo.

Maria Fossati, ostetrica volontaria



Maria

“Prima di tutto la piena consapevolezza che la bellezza della vita è condividere, è appartenere. Il primo strumento per affrontare la fatica della vita qui è la comunità. Appartenere ad una comunità che si rivolge a Dio è essenziale per loro.

Uno arriva qui pensando di poter cambiare, di fare la differenza invece si trova a sentirsi piccolissimo di fronte al bisogno che c'è. Poi la scoperta è che non sono da sola ma dentro una storia grande che va avanti da tanti anni a cui io partecipo dando il mio piccolo contributo. Il desiderio di fare qualcosa di grande rimane ma la consapevolezza di non essere da sola mi rasserena e mi libera dalla preoccupazione che tutto dipenda da me.

E infine l'opportunità, preziosa, di andare incontro ad un mondo completamente diverso che ti permette di riconquistare il tuo mondo, di capirlo meglio proprio grazie a questo incontro.

Professionalmente penso che questa esperienza mi stia educando al pensiero critico e al coraggio dell'azione. In un contesto come questo, a risorse limitate, dove non ci sono macchine o persone con più esperienza che ti dicono cosa fare, impari a farti domande e a fare scelte lucide e insieme istintive, che ti auguri siano le migliori scelte possibili per aiutare quella donna che soffre e che si affida a te con fiducia.

SE NON CI FOSSI STATA TU, NON SO COME AVREI FATTO

Quando arrivo in sala parto, Caro, una delle ostetriche del reparto, sta preparando una donna per la sala operatoria: uno dei due gemelli che porta in grembo è in sofferenza, occorre procedere subito al taglio cesareo. Ma all'improvviso viene chiamata per un consulto urgente, così **mi mette tra le mani i documenti della mamma gemellare e mi dice: "Vai tu in sala operatoria"**. Questa è la terza gravidanza per lei, gemellare, e la donna soffre di epilessia. Questa volta non me la sento di andare da sola con una donna così a rischio. **Corro a chiamare Margy, un'altra ostetrica.**

Arriva l'anestesista che, nonostante il rischio di epilessia, decide comunque di provare a fare una anestesia spinale...pessima scelta, perché **la donna inizia ad avere una potentissima crisi epilettica**. Il dottor Obonyo interviene immediatamente, la donna viene intubata, sedata e incisa rapidamente. Margy riceve tra le mani il primo gemello: è pallido e ipototonico, proprio brutto, lo porta subito in isola neonatale per la rianimazione. **Dopo qualche secondo, mi viene messo in braccio il secondo gemello, anche lui è molto sofferente**; corro anch'io in isola neonatale: ho urgente bisogno di un AMBU, il dispositivo per il supporto dell'attività respiratoria.

Ma quando arrivo mi accorgo che l'unico AMBU presente lo ha in mano Margy, che **c'è solo una mascherina per neonati e che la sta usando lei, e che c'è solo un paio di baffetti per l'ossigeno**...sono agitatissima. Ma siamo in Africa, le risorse sono quelle che sono....

Così inizio a fare il possibile per aiutare il piccolo: lo asciugo, ne aspiro le secrezioni con uno strano oggettino che hanno qui, davvero poco efficiente, inizio a stimolarlo, ma niente da fare. **"Anche lui ha bisogno!" grido all'infermiere** che corre fuori dalla sala e torna con un altro AMBU, la cui mascherina però è troppo grande per un nasino e una bocca piccine come quelle del mio bimbetto. In ogni caso, **inizio anch'io la ventilazione... Trattengo il respiro, col cuore che picchia nel petto come un tamburo.**

Faccio tutto il possibile. Il bimbetto piano piano sembra riprendersi: piangiucchia, reagisce. Così mi fermo, lo guardo e penso che così possa bastare, ma che ci vuole ancora un po' di ossigeno. Anche l'altro gemellino sta un po' meglio. Così iniziamo a usare parsimoniosamente l'ossigeno con gli strumenti che abbiamo: un minuto di baffetti a gemello, mentre li copriamo con la stessa coperta per tenerli bene al caldo.

Io e Margy ci guardiamo: **"Se non ci fossi stata tu, non so come avrei fatto"** le dico. *Lei mi guarda, coi suoi occhi stanchi ma traboccanti di dolcezza e le labbra incurvate in un timido sorriso, e mi dice: "Se non ci fossi stata tu, avrei faticato anche io"*.

*di Maria Emilia Fossati
ostetrica, Università degli studi di Milano Bicocca*



INSIEME TRASFORMIAMO I BISOGNI IN POSSIBILITÀ

Quali sono i bisogni concreti di un ospedale come il Dr Ambrosoli Memorial Hospital?



01

Assicurare il giusto equipaggiamento medico



02

Rifornire regolarmente la farmacia



03

Dotare le unità mediche di attrezzature e macchinari adeguati



04

Sostenere salari equi per il personale ospedaliero



05

Aggiornare e formare le risorse umane

Il vostro aiuto è importante e ha un impatto reale nella vita di migliaia di persone.

Perché ogni donazione, anche la più piccola, si fa cura pediatrica, assistenza neonatale, operazione chirurgica, terapia salvavita....

OGNI DONAZIONE SI FA SPERANZA E VITA. SEMPRE.

Dona ora e se puoi attiva una donazione periodica a favore dell'ospedale di Kalongo. Darai continuità e ancora più forza al tuo sostegno.



10€



Donando 10€
contribuisci a una
visita ambulatoriale
di un bambino

25€



Donando 25€ **assicuri**
il trattamento per la
cura della malaria ad un
paziente della pediatria

35€



Donando 35€ **sostieni**
il costo delle prime
fondamentali cure ad un
bambino nato prematuro

ATTIVA UNA DONAZIONE PERIODICA

Quando attivi una donazione periodica sei libero di scegliere tu l'importo e la frequenza (mensile, semestrale, annuale) e puoi modificarla o annullarla in qualsiasi momento.



Inquadra il codice QR con lo smartphone e **attiva una donazione periodica** con carta di credito, PayPal, bonifico bancario oppure chiedi direttamente alla tua banca di **attivare un SDD** a favore della Fondazione Ambrosoli sul:

attivare un SDD a favore della Fondazione Ambrosoli sul:

C/C Banco Desio:

IT70 1034 4010 9010 0000 0613 200

Se hai bisogno di informazioni o di assistenza contattaci:

- info@fondazioneambrosoli.it
- tel. 0236558852



Fondazione Dr. Ambrosoli
Via Bartolomeo Panizza,7 20144 - MILANO
Tel.02.36558852
info@fondazioneambrosoli.it
www.fondazioneambrosoli.it



Kalongo News, il periodico della **Fondazione Dr. Ambrosoli**
Sede legale: Via Roncate, 4/B - 22100 Como
Uffici: Via Bartolomeo Panizza, 7 - 20144 MILANO
Proprietario della testata ed Editore: Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital Kalongo Uganda,
Iscritta al Registro Stampa Editori presso il Tribunale di Como
Registro Stampa, num: 1/16. Repertorio ROC, num: 26242
Codice fiscale: 95055660138
Direttore responsabile: Emma Lupano
Responsabile legale: Giovanna Ambrosoli

Grafica: Matteo Carini Design - www.matteocarini.com
Tipografia: Brain Print & Solutions s.r.l.

Informativa Privacy: Informiamo che i dati personali da Lei forniti ed inviati a Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital saranno trattati nel pieno rispetto della privacy e secondo i fini per i quali sono stati raccolti, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 196/2003, e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 679/2016).
Per ulteriori chiarimenti sull'informativa privacy consulta il sito www.fondazioneambrosoli.it alla sezione donatori.



Anche con una
piccola donazione,
tu puoi fare
una grande
differenza!



BOLLETTINO POSTALE

Versamento su C/C postale n. 8758230
intestato a
Fondazione Dr. Ambrosoli ETS

CARTA DI CREDITO, PAYPAL O SATISPAY



BONIFICO SU CONTO CORRENTE

C/C Crédit Agricole
IT48C0623010920000047564386
C/C Banco Desio:
IT70 1034 4010 9010 0000 0613 200
intestato a:
Fondazione Dr. Ambrosoli ETS

Benefici Fiscali

I privati e le aziende che effettuano una erogazione liberale a favore della Fondazione Ambrosoli possono beneficiare delle agevolazioni fiscali nei limiti e alle condizioni previste dalle vigenti normative. Scopri di più: <https://www.fondazioneambrosoli.it/dona-ora/> o chiedi al tuo commercialista di fiducia.

Se sei un nuovo donatore

comunicaci il tuo indirizzo email
o postale, così potremo
inviarti la ricevuta di donazione
liberale scrivi a
info@fondazioneambrosoli.it



CODICE FISCALE
95055660138

**Dona il 5x1000
alla Fondazione Ambrosoli.**

www.fondazioneambrosoli.it

